

TESTAMENTO BIOLOGICO

IL VERO ERRORE È IMPORRE COME MORIRE

di **Vittorio Feltri**

Caro Renato, ignoro se l'ispiratore della lettera che sollecita un cambiamento della legge sul testamento biologico, già approvata dal Senato, sia stato Gianfranco Fini; quand'anche fosse così non avrei difficoltà a dichiararmi d'accordo con lui. Se ho ben capito, l'estensore e i firmatari della missiva chiedono una cosa liberale, molto ragionevole: le nuove norme rispettino la volontà di qualunque cittadino, credente o non credente.

In altre parole. Non è lecito in una materia delicata quale il fin di vita trasformare in norma generale un principio della fede. Ciascuno di noi abbia piuttosto il diritto di accettare l'alimentazione «forzata» oppure di respingerla lasciando scritta nel testamento la propria decisione.

Decisione, intendiamoci, non definitiva bensì revocabile come accade in ogni pratica testamentaria: oggi penso di donare i miei averi a Tizio, domani ci ripenso e li dono a Caio. Affari miei. Simmetricamente, non esiste ragione al mondo per cui debba delegare allo Stato la scelta se rimanere in vita a ogni costo o se morire. Perché la vita e la morte sono mie.

Tu, cattolico, sei convinto sia giusto restare immobile e incosciente in un letto con dei tubicini infilati (...)

(...) dappertutto che ti facciano vegetare? Liberissimo di mettere nero su bianco: desidero questo. E guai se poi non ti accontentano. Ma se io la penso diversamente e ritengo più opportuno evitarmi la tortura di quei tubicini a te gradita, perdio autorizzami ad andare all'inferno e non provarci neanche a salvarmi l'anima; preferisco provvedere di persona anche a questa.

Donne e uomini sono obbligati, dalla giovinezza alla vecchiaia, a cavarsela da soli; studiare, lavorare, assicurare il necessario alla famiglia, distinguere il male dal bene, pagare le tasse (nel mio caso, come in quello di tanti altri, ho svolto perfino il servizio militare). Chissà perché quando giunge il momento di tirare le cuoia, i medesimi individui non sono più padroni nemmeno di stabilire in quale modo tirarle.

Scusa, ma in base a quale logica voi parlamentari vi prendete l'arbitrio di sostituirvi al cittadino in una soluzione che spetta soltanto a lui?

Non c'è altro da aggiungere se non una precisazione. Io non ti impongo un determinato modello di comportamento davanti al bivio: crepo subito o più lentamente? Fai un po' come ti pare.

Perché tu, viceversa, imponi a me la via da seguire?

Sono consapevole. La religione cristiana è quanto di più serio, e per un cristiano è importante attenersi ai suoi insegnamenti. Non oserei mai impedirglielo. Però mi secca abbastanza se lui impedisce a me di agire secondo la mia idea, sia pur sbagliata dal suo punto di vista.

No, il Parlamento non può imporre ai cittadini di vivere se sono già morti

*Se non voglio restare anni attaccato a dei tubicini
devo poterli staccare. E a deciderlo sono solo io*